

«L'apatia degli azionisti è notoria ed è proprio quella apatia a permettere che si commettano le frodi. Ma non è soltanto quello. Pensano che le loro azioni funzionino come uno sportello di cassa e che non siano un investimento della stessa sorta di una casa o di un pezzo di terra. Nelle società anonime il solo pensiero degli azionisti è il reddito che ne ricaveranno. A loro non importa nulla delle frodi, finché queste non intaccano il prezzo di mercato delle loro azioni».

Con il trascorrere dei decenni, la considerazione di Valletta per la funzione dell'assemblea degli azionisti non era certo destinata ad aumentare.

8. Per l'Esposizione del 1911.

I tempi della «misericordia dal colletto duro» erano ormai finiti. L'attività professionale cominciava a dare un reddito ragguardevole, al quale si aggiungeva lo stipendio percepito in qualità di Direttore della Scuola Media, pari a L. 4.000 annue.

Il nome di Valletta, intanto, cominciò anche a circolare negli ambienti pubblici. Il senatore Marazio fece nominare Valletta nella Commissione per il Coordinamento e la Sistemazione degli Studi nelle Regie Scuole Medie di Commercio, istituita dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nell'estate del 1909. Nel gennaio del 1910, su mandato del Consiglio Comunale di Torino, dove Gitti era stato eletto nelle file liberali, il sindaco Teofilo Rossi nominò Valletta amministratore della Congregazione di Carità. Era un'istituzione nata nel 1890, con legge sulle Opere Pie emanata dal secondo governo Crispi; da essa nacque, in tempi molto successivi, l'Ente Comunale di Assistenza. Valletta, né pio né miscredente, per cinque anni prestò la sua opera di professionista con competenza e disinteresse, a riprova che le tecniche amministrative potevano essere adattate e applicate alla gestione di una società di grandi dimensioni come di un ente di beneficenza, un forno cooperativo come un circolo sportivo. Le prestazioni fornite a beneficio della Congregazione di Carità gli valsero un certo prestigio anche al di fuori della ristretta cerchia degli ambienti professionali; gli diedero anche una prima percezione complessiva della città di Torino, della quale conobbe le sofferenze e le risorse attraverso le elemosine e le richieste di assistenza che giungevano alla Congregazione dalle parrocchie, mediante ottanta elemosinieri.

Tra il 1910 e il 1911 Valletta si impegnò attivamente anche nel-